

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola guerrazzi vincenzo

04/02/2004, 3 GENOVA**genova, moderna femmina virtuale**

Un mio amico poeta scriveva : "che son le puttane le donne migliore~" La nuova realtà è forse un mondo virtuale? Persino l' amore, ti dicono, è più bello farlo con un' immagine attraverso lo schermo, tramite ventose, profumi e incensi vari~ Ho la sensazione che stiamo ormai dimenticando l' elemento umano. Il virtuale sta diventando il nostro nuovo Dio secolare e stiamo adattando la nostra coscienza a questa potente magia tecnologica. Sì al progresso e alle nuove tecnologie, ma attenzione a non perdere di vista l' uomo e la sua storia. Nei giorni scorsi, ho letto con piacere che a Roma è stata inaugurata "La mostra impossibile" del Caravaggio. Di cosa si tratta? Per la prima volta si è riusciti a mettere assieme tutte le opere del Maestro in una sola mostra. Grazie alla fotografia digitale, si è arrivati a fotografare, e stampare su tela, le opere del Grande Artista, rendendoli uguali all' originale. Si possono così fare tante copie come si fa con i di film. Così, della bellezza dei dipinti del magnifico Pittore della luce, ne possono usufruire milioni e milioni di uomini. Ma questo non è virtuale. Era un giorno d' inverno del 1970. Da allora sono passati trentaquattro anni. Ricordo Piazza De Ferrari e la marea di operai che la stipavano. Attorno alla fontana non c' erano quel cerchio di cannoncini che sparano l' acqua verso la vasca, né le siepi, con quei getti che la schizzano da tutte le parti. Le facciate di Palazzo Ducale erano sbiadite e scrostate: non vedevano una mano di colore da quando la città era ancora una repubblica. Mensilmente, o forse quindicinalmente, la piazza si riempiva e si animava di decine di migliaia di lavoratori: una manifestazione continua. Genova in quell' epoca ospitava ancora tantissime fabbriche, officine, laboratori e stabilimenti vari. Quella mattina un mio amico, e compagno di lavoro, mi disse: "E' dalla fine della guerra che partiamo da Sampierdarena per arrivare sempre in questa Piazza~ perché cosa?: per rivendicare solo cinque o sei lire d' aumento. Insomma~ chiediamo meno di un panino e dobbiamo dannarci come dei disperati quando i compagni portuali lottano per l' elicottero e non per un panino senza companatico." Gli operai marciavano al canto di bandiera rossa mentre dall' altoparlante della macchina, che apriva il corteo, usciva il suono stridente dell' Inno dei lavoratori. Chi, oggi, ricorda più quell' inno? Il sindacalista incominciò il suo discorso parlando di crisi, di trasferimento di fabbriche

CONTATTACI

la RepubblicaAREA
ABBONATIMARIKA__GDNMS... 

centrale è il lavoro e la sua organizzazione, il ruolo dell' uomo nella produzione, i rapporti tra gli uomini con la produzione. Insomma, la questione della gestione e dei fini del lavoro~"

Centotrentasette anni fa, Marx argomentava nel Capitale che i progressi dell' automazione avrebbero portato alla completa eliminazione del lavoro come fattore di produzione. Un sistema automatizzato avrebbe sostituito i lavoratori nel processo produttivo e gli operai avrebbero beneficiato di tutto questo bene di Dio e si sarebbero potuti dedicare a tutt' altre attività ricreative. Purtroppo non è così. Malgrado i massicci cambiamenti economici hanno trasformato la nostra società, la massa della miseria cresce sempre di più. Si è modificato il paesaggio e purtroppo anche le coscienze. Dovremmo forse abbattere la catena delle Alpi per vedere se nella Pianura Padana si riesce veramente a spazzare via la nebbia? Ci sono persone che dicono che i lavoratori pensano più alla salute del Genoa che a quella della fabbrica che non c' è più. Non credo. Se ci sono operai che cianciano sulla salute della squadra e sulle vittorie della Ferrari questi lo fanno perché hanno qualcosa da mettere sotto i denti e non hanno un minimo di capacità critica su tutto il resto, al massimo discuteranno delle televeline, delle atlete e atleti del materasso, dei telecalciatori e delle case del grande fratello. Mentre quei pochi operai che occupano quel pezzo di fabbrica che ancora è rimasto sono soli, lontano dalla squadra e con una solidarietà momentanea, da frontespizio. Genova Capitale Europea della Cultura assiste imbellettata alla chiusura degli ultimi scampoli di fabbriche della Liguria. Ma quale cultura? Cultura è vita. E com' è la vita di un uomo senza lavoro? E come si sente una regione e la sua città più importante che rinnova il suo centro, le facciate dei suoi grandi palazzi e apre, dove un tempo c' erano le fabbriche, centri commerciali uno più grande dell' altro? Chi saranno i clienti di questi luccicanti negozi, la marea dei senza lavoro? Il 2004 anno della Cultura a Genova e quindi in Liguria dove gli ultimi operai si appellano ai santi e al cielo affinché la Ferrania non chiuda e si trovi una soluzione dopo il ripensamento degli inglesi per la S. Giorgio. Pregare non impegna, non costa fatica e nel frattempo rilassa la mente.

Vincenzo Guerrazzi

TORNA ALLA LISTA

STAMPA QUESTO ARTICOLO

GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006 - [Condizioni del servizio](#) - [Gestione Cookie](#) - [Privacy Cookie Policy](#)